

Il tema della pirateria al centro di un convegno de “L’Agorà”

Il fenomeno della pirateria è antichissimo, forse come è antico il mondo di essa si hanno notizie sin dal mondo classico e nello specifico da quello egeo, per postarsi successivamente sia in senso temporale e geografico. Ma quando si parla di pirati non bisogna rivolgere la mente a quei tempi lontani o quelle relative descritte nella letteratura sia cartacea che cinematografica. Allo stato attuale tale realtà non più romantica come descritta dai vari Salgari, Stevenson, risulta alquanto “vivace” nelle acque del Sud-est asiatico, le coste Somale, e Nigeriane, nonché quelle della Colombia e dell’Equador. Tali “azioni marittime” registrano un «fatturato» da 150 milioni ed un nutrito seguito di oltre 1.500 “affiliati” come confermano le cifre relative alle azioni che si verificano nei territori sopra menzionati. Queste alcune delle indicazioni che sono state riportate nel corso della quinta edizione “Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra”, organizzata dal Circolo Culturale “L’Agorà” presso l’Archivio di Stato di Reggio Calabria dove sono stati esposti anche dei documenti a riguardo tale tema che interessò anche le coste della provincia reggina. L’incontro organizzato dal sodalizio reggino, sempre attento al recupero della memoria storica del territorio, ha avuto il merito di fornire numerose informazioni sulla pirateria anche sui dati odierni della stessa come si è potuto evincere dalla relazione del sottotenente di vascello della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria Francesco Foti avente come tema “Sulle tracce dei nuovi pirati”. L’autorevole intervento di Foti ha evidenziato diversi ed interessanti aspetti del fenomeno a partire proprio dai tragici fatti datati “11 settembre” ed in seguito di ciò anche alla legislazione in materia di pirateria come quella inerente il codice internazionale sulla *Security Marittima*. Infatti tali normative ed anche diversi concordati tra le nazioni sono utili a contrastare tale fenomeno come l’allestimento di una flotta navale internazionale atta posta a guardia delle coste somale proprio per salvaguardare l’integrità delle imbarcazioni che circolano attraverso il golfo di Aden. Si è passati poi all’intervento della direttrice Mirella Marra che ha speso un plauso alla lodevole iniziativa organizzata dal Circolo Culturale “L’Agorà”, ricordando ai presenti che presso dell’Archivio di Stato di Reggio Calabria sono conservati diversi documenti su tale aspetto. L’intervento di Gianni Aiello ha posto l’attenzione al percorso storico sulla pirateria organizzato da Circolo Culturale L’Agorà nel corso delle varie edizioni da parte del sodalizio reggino come ad esempio alcuni documenti del XVII secolo ed altri di epoche successive che ebbero come teatro le acque del litorale reggino. Ma il periodo delle battaglie navali, della ricerca dei tesori, dei romantici avventurieri in cerca di libertà sembra non sia passato: infatti tra i numerosi presenti alla manifestazione tra il pubblico si intravede un giovane esponente di tale periodo posto al bivio tra la fantasia e la letteratura di J. M. Barrie, l’ideatore di Peter Pan e dei vari personaggi che ruotano intorno alla sua figura, come il Capitan Uncino, anch’esso fortemente ancorato agli aspetti sognanti della pirateria.

L'iniziativa dell'Archivio di Stato Sulle tracce dei pirati all'assalto di Reggio

Il direttore Mirella Marra «Un tema trattato per la prima volta»

Melina Ciancia

GLI appuntamenti del “Giovedì in archivio” hanno avuto inizio con un convegno sulla pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra dal tema “Sulle tracce dei nuovi pirati” tenutosi presso il salone dell’archivio di Stato. “È la prima volta che si parla di pirateria presso l’Archivio – ha assertedo il Direttore dell’archivio di Stato di Reggio Calabria, Mirella Marra – sebbene esistano nel nostro archivio numerosissimi documenti che trattano delle denunce fatte dalla popolazione ai notai o alle corti locali sugli attacchi dei pirati sulle coste calabresi in un arco di tempo che va dal XVI al XIX secolo, documenti che parlano delle scorrerie, dei saccheggi, della violenza che subiva la povera gente ad opera dei pirati turchi: difatti, ha aggiunto la Direttrice Marra – lungo la costa possiamo notare delle torri coniche che erano gli avamposti dei cavallari che avevano lo scopo di difendere le popolazioni dagli attacchi, e al suono della campana col grido “mamma li Turchi” si correva ai ripari”. A relazionare sul tema il Sottotenente di Vascello della capitaneria di porto di Reggio Calabria, Francesco Foti che ha parlato dei vari tipi di pirateria, precisando che la pirateria moderna ha vari obiettivi: “Se da un lato ci possono essere motivi politici ed economici, - ha detto Foti – gran parte dei mercantili o delle unità di diporto sono attaccate con lo scopo di depredare e requisire il natante. Inoltre le bande dei pirati sono molto preparate sia militarmente che tecnologicamente, - ha proseguito il sottotenente – avendo in dotazione sofisticati strumenti di bordo, con satellitari e scanner per la ricezione e localizzazione. In seguito all’11 settembre, è stata stilata la normativa Security contro il terrorismo e a queste disposizioni la Comunità Europea si attiene adeguandosi con nuove tecnologie da parte degli equipaggi che sono sempre pronti ad eventuali attacchi nel Mediterraneo”. È intervenuto il presidente del Circolo Culturale L’Agorà, Gianni Aiello che in occasione della quinta edizione della giornata di studi sulla Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra ha precisato che “Dai dati inerenti ai pirati del nuovo millennio risulta che essi riescono a realizzare con le loro attività un fatturato di 150 milioni di euro ed avere un esercito di oltre 1.500 adepti come dalle cifre relative alle azioni che si verificano nel golfo di Aden e nel tratto di Oceano Indiano davanti alla Somalia. Il grande successo dei corsari – ha aggiunto Aiello – sta provocando un effetto di emulazione anche in Nigeria e nel Sudamerica: da qui la decisione dell’Istituto di previdenza per il settore marittimo, di estendere la copertura degli equipaggi delle navi italiane anche agli atti di pirateria. I pirati sequestrano yacht, pescherecci, mercantili, petroliere e chiedono riscatti milionari costringendo le grandi compagnie mondiali a rivedere le rotte, facendo salire alle stelle i premi assicurativi e destabilizzando i traffici commerciali

via mare”. Una iniziativa interessante quella tenuta all’Archivio di Stato che ha lanciato nuovamente gli appuntamenti settimanali del giovedì.



10 giugno 2010

17,00 A Reggio, Archivio di Stato, Giornata di studi sulla pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra.



Giovedì 10 giugno 2010

Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra

Giovedì 10 giugno alle ore 17,30 nella sala convegni dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria si terrà la V edizione della giornata di studi "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra". Il tema viene aggiornato, infatti il sottotitolo "Sulle tracce dei nuovi pirati". Parteciperanno all'incontro la direttrice dell'Archivio di Stato Mirella Marra, il Presidente del Circolo Culturale "L'Agorà" Gianni Aiello ed il STV Francesco Foti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.



7 giugno 2010 10:20

Giornata di studi sulla pirateria nel XXI secolo

(Reggio Calabria) – Giovedì 10 giugno alle ore 17 presso la sala convegni dell’Archivio di Stato di Reggio Calabria quinta edizione della giornata di studi “Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra”. Il tema della giornata di studi viene aggiornato, con il sottotitolo “Sulle tracce dei nuovi pirati”. Dai dati inerenti ai pirati del nuovo millennio risulta che essi riescono a realizzare con le loro attività un «fatturato» da 150 milioni ed avere un esercito di oltre 1.500 adepti come dalle

cifre relative alle azioni che si verificano nel golfo di Aden e nel tratto di oceano Indiano davanti alla Somalia. Secondo un calcolo delle Nazioni Unite il numero di pirati, è passato da una cinquantina di «addetti» nel 2006, a 1.500 alla fine dell'anno scorso, tant'è che il Consiglio di sicurezza ha approvato due risoluzioni (la 1816 e la 1838) che in pratica autorizzano qualunque Stato interessato alla protezione delle rotte a combattere la pirateria. Nel 2008 sono state attaccate almeno 160 navi di cui un centinaio catturate. I riscatti hanno fruttato 150 milioni di euro. Ma non solo. Il grande successo dei corsari somali sta provocando un effetto emulazione. Secondo Robert Davies, della Hiscox Insurance Company, società specializzata in assicurazioni marittime, «in zone, per esempio, come la Nigeria e il Sudamerica». Da qui la decisione dell'Ipsema, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo, di estendere la copertura degli equipaggi delle navi italiane, anche agli atti di pirateria. Dal 1984, anno in cui l'IMO (International Maritime Organization) istituì la banca dati sugli atti di pirateria 8 ne sono stati registrati cinquemila: la pirateria nel Corno d'Africa è solo l'aspetto più evidente di un fenomeno che ha rilevanza mondiale: al largo della Nigeria il numero di assalti dei pirati è del tutto simile a quello registrato nel Golfo di Aden; la pirateria in Asia è arretrata davanti alle azioni di contrasto delle nazioni rivierasche dell'Oceano Indiano ma lo stretto di Malacca e il Mar cinese Meridionale sono ancora nel mirino dei banditi attratti dalla ricchezza messa in moto dalle decine di migliaia di petroliere e mercantili che solcano le rotte asiatiche; in America Latina, dove la pirateria visse la sua età dell'oro nel XVI e XVII secolo, il fenomeno è diventato marginale ma nuovi scenari vengono aperti dall'allargamento del Canale di Panama e dalle scoperte petrolifere al largo del Brasile.

I bersagli sono i più disparati: yacht privati, pescherecci, petroliere e soprattutto mercantili. I pirati sequestrano ogni tipo di nave chiedendo riscatti milionari, costringendo le grandi compagnie marittime mondiali a rivedere le loro rotte, facendo salire alle stelle i premi assicurativi e destabilizzando i traffici commerciali via mare, a partire da quelli del petrolio a cavallo tra Asia ed Europa. Nel mare del Corno d'Africa, da cui passano 30 mila mercantili all'anno, incrociano ormai una cinquantina di navi da guerra di diversi Paesi. Nonostante la presenza militare, le azioni dei pirati sono diventate sempre più audaci. Ormai non sono solo bande di somali. Secondo l'Onu alla lucrosa attività si stanno dedicando anche gang di yemeniti. L'8 settembre i bucanieri hanno sequestrato il cargo ucraino Faina, con a bordo 33 carri armati, sei cannoni antiaerei, sei lanciamissili calibro 122 e 36 lanciarazzi. È ancora nelle loro mani. Il 10 novembre è caduta in trappola la superpetroliera Sirius Star, con due milioni di barili di petrolio (dal valore di 100 milioni di dollari), rilasciata il 9 gennaio dietro pagamento di tre milioni di dollari, paracadutati da un piccolo aereo. Questi alcuni dei dati che saranno oggetto di discussione sul tema sia dal punto di vista storico che per quanto riguarda l'aspetto legislativo in materia come l'evoluzione della normativa della security marittima.

Parteciperanno all'incontro la direttrice dell'Archivio di Stato Mirella Marra, il Presidente del Circolo Culturale "L'Agorà" Gianni Aiello ed il STV Francesco Foti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.



7 giugno 2010

Giornata di studi "Sulle tracce dei nuovi pirati"

Reggio Calabria. Giovedì 10 giugno alle ore 17 presso la sala convegni dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria quinta edizione della giornata di studi "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra". Il tema della giornata di studi viene attualizzato, con il sottotitolo "Sulle tracce dei nuovi pirati". Dai dati inerenti ai pirati del nuovo millennio risulta che essi riescono a realizzare con

le loro attività un «fatturato» da 150 milioni ed avere un esercito di oltre 1.500 adepti come dalle cifre relative alle azioni che si verificano nel golfo di Aden e nel tratto di oceano Indiano davanti alla Somalia. Secondo un calcolo delle Nazioni Unite il numero di pirati, è passato da una cinquantina di «addetti» nel 2006, a 1.500 alla fine dell'anno scorso, tant'è che il Consiglio di sicurezza ha approvato due risoluzioni (la 1816 e la 1838) che in pratica autorizzano qualunque Stato interessato alla protezione delle rotte a combattere la pirateria. Nel 2008 sono state attaccate almeno 160 navi di cui un centinaio catturate. I riscatti hanno fruttato 150 milioni di euro. Ma non solo. Il grande successo dei corsari somali sta provocando un effetto emulazione. Secondo Robert Davies, della Hiscox Insurance Company, società specializzata in assicurazioni marittime, «in zone, per esempio, come la Nigeria e il Sudamerica». Da qui la decisione dell'Ipsema, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo, di estendere la copertura degli equipaggi delle navi italiane, anche agli atti di pirateria. Dal 1984, anno in cui l'IMO (International Maritime Organization) istituì la banca dati sugli atti di pirateria 8 ne sono stati registrati cinquemila: la pirateria nel Corno d'Africa è solo l'aspetto più evidente di un fenomeno che ha rilevanza mondiale: al largo della Nigeria il numero di assalti dei pirati è del tutto simile a quello registrato nel Golfo di Aden; la pirateria in Asia è arretrata davanti alle azioni di contrasto delle nazioni rivierasche dell'Oceano Indiano ma lo stretto di Malacca e il Mar cinese Meridionale sono ancora nel mirino dei banditi attratti dalla ricchezza messa in moto dalle decine di migliaia di petroliere e mercantili che solcano le rotte asiatiche; in America Latina, dove la pirateria visse la sua età dell'oro nel XVI e XVII secolo, il fenomeno è diventato marginale ma nuovi scenari vengono aperti dall'allargamento del Canale di Panama e dalle scoperte petrolifere al largo del Brasile. I bersagli sono i più disparati: yacht privati, pescherecci, petroliere e soprattutto mercantili. I pirati sequestrano ogni tipo di nave chiedendo riscatti milionari, costringendo le grandi compagnie marittime mondiali a rivedere le loro rotte, facendo salire alle stelle i premi assicurativi e destabilizzando i traffici commerciali via mare, a partire da quelli del petrolio a cavallo tra Asia ed Europa. Nel mare del Corno d'Africa, da cui passano 30 mila mercantili all'anno, incrociano ormai una cinquantina di navi da guerra di diversi Paesi. Nonostante la presenza militare, le azioni dei pirati sono diventate sempre più audaci. Ormai non sono solo bande di somali. Secondo l'Onu alla lucrosa attività si stanno dedicando anche gang di yemeniti. L'8 settembre i bucanieri hanno sequestrato il cargo ucraino Faina, con a bordo 33 carri armati, sei cannoni antiaerei, sei lanciamissili calibro 122 e 36 lanciarazzi. È ancora nelle loro mani. Il 10 novembre è caduta in trappola la superpetroliera Sirius Star, con due milioni di barili di petrolio (dal valore di 100 milioni di dollari), rilasciata il 9 gennaio dietro pagamento di tre milioni di dollari, paracadutati da un piccolo aereo. Questi alcuni dei dati che saranno oggetto di discussione sul tema sia dal punto di vista storico che per quanto riguarda l'aspetto legislativo in materia come l'evoluzione della normativa della security marittima. Parteciperanno all'incontro la direttrice dell'Archivio di Stato Mirella Marra, il Presidente del Circolo Culturale "L'Agorà" Gianni Aiello ed il STV Francesco Foti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.

Archivio di Stato

Sulle tracce calabresi dei pirati turchi

Giovedì alle ore 17,30 nella Sala Conferenze dell'Archivio di Stato, si svolgerà la quinta edizione della giornata di studi *Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra*, promossa dal Circolo Culturale L'Agorà. Il tema trattato in questo nuovo appuntamento *Sulle tracce dei nuovi pirati*, attualizza un fenomeno la cui gravità è

svelata dai numeri: infatti nel solo anno 2008 sono state attaccate 160 navi in varie parti del globo. Nei secoli passati la pirateria ha interessato anche le nostre coste ed è documentata soprattutto negli atti notarili del XVIII secolo custoditi in Archivio. Introdurrà l'incontro Mirella Marra, direttrice di Stato di Reggio Calabria; intervverrà Giovanni Aiello presidente dell'Associazione Culturale L'Agorà per riassumere le tematiche oggetto di studio negli anni precedenti; seguirà la relazione *Sulle tracce dei nuovi pirati* a cura di Francesco Foti Sottotenente di Vascello della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.



6 giugno 2010

Giornata di studi sulla "Pirateria turchesca"

REGGIO CALABRIA - Giovedì 10 giugno alle ore 17 presso la sala convegni dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria quinta edizione della giornata di studi "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra". Il tema della giornata di studi viene aggiornato, con il sottotitolo "Sulle tracce dei nuovi pirati". Dai dati inerenti ai pirati del nuovo millennio risulta che essi riescono a realizzare con le loro attività un «fatturato» da 150 milioni ed avere un esercito di oltre 1.500 adepti come dalle cifre relative alle azioni che si verificano nel golfo di Aden e nel tratto di oceano Indiano davanti alla Somalia. Secondo un calcolo delle Nazioni Unite il numero di pirati, è passato da una cinquantina di «addetti» nel 2006, a 1.500 alla fine dell'anno scorso, tant'è che il Consiglio di sicurezza ha approvato due risoluzioni (la 1816 e la 1838) che in pratica autorizzano qualunque Stato interessato alla protezione delle rotte a combattere la pirateria. Nel 2008 sono state attaccate almeno 160 navi di cui un centinaio catturate. I riscatti hanno fruttato 150 milioni di euro. Ma non solo. Il grande successo dei corsari somali sta provocando un effetto emulazione. Secondo Robert Davies, della Hiscox Insurance Company, società specializzata in assicurazioni marittime, «in zone, per esempio, come la Nigeria e il Sudamerica». Da qui la decisione dell'Ipsema, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo, di estendere la copertura degli equipaggi delle navi italiane, anche agli atti di pirateria. Dal 1984, anno in cui l'IMO (International Maritime Organization) istituì la banca dati sugli atti di pirateria 8 ne sono stati registrati cinquemila: la pirateria nel Corno d'Africa è solo l'aspetto più evidente di un fenomeno che ha rilevanza mondiale: al largo della Nigeria il numero di assalti dei pirati è del tutto simile a quello registrato nel Golfo di Aden; la pirateria in Asia è arretrata davanti alle azioni di contrasto delle nazioni rivierasche dell'Oceano Indiano ma lo stretto di Malacca e il Mar cinese Meridionale sono ancora nel mirino dei banditi attratti dalla ricchezza messa in moto dalle decine di migliaia di petroliere e mercantili che solcano le rotte asiatiche; in America Latina, dove la pirateria visse la sua età dell'oro nel XVI e XVII secolo, il fenomeno è diventato marginale ma nuovi scenari vengono aperti dall'allargamento del Canale di Panama e dalle scoperte petrolifere al largo del Brasile. I bersagli sono i più disparati: yacht privati, pescherecci, petroliere e soprattutto mercantili. I pirati sequestrano ogni tipo di nave chiedendo riscatti milionari, costringendo le grandi compagnie marittime mondiali a rivedere le loro rotte, facendo salire alle stelle i premi assicurativi e destabilizzando i traffici commerciali via mare, a partire da quelli del petrolio a cavallo tra Asia ed Europa. Nel mare del Corno d'Africa, da cui passano 30 mila mercantili all'anno, incrociano ormai una cinquantina di navi da guerra di diversi Paesi. Nonostante la presenza militare, le azioni dei pirati sono diventate sempre più audaci. Ormai non sono solo bande di somali. Secondo l'Onu alla lucrosa attività si stanno dedicando anche gang di yemeniti. L'8 settembre i bucanieri hanno sequestrato il cargo ucraino Faina, con a bordo 33 carri armati, sei cannoni antiaerei, sei lanciamissili calibro 122 e 36 lanciarazzi. È ancora nelle loro mani.

Il 10 novembre è caduta in trappola la superpetroliera Sirius Star, con due milioni di barili di petrolio (dal valore di 100 milioni di dollari), rilasciata il 9 gennaio dietro pagamento di tre milioni di dollari, paracadutati da un piccolo aereo . Questi alcuni dei dati che saranno oggetto di discussione sul tema sia dal punto di vista storico che per quanto riguarda l'aspetto legislativo in materia come l'evoluzione della normativa della security marittima. Parteciperanno all'incontro la direttrice dell'Archivio di Stato Mirella Marra, il Presidente del Circolo Culturale "L'Agorà" Gianni Aiello ed il Stv Francesco Foti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.



6 giugno 2010

Convegno sui pirati turchi nella Calabria Ultra

Una giornata di studi sulla Pirateria turchesca in Calabria. Giovedì 10 giugno 2010 alle ore 17,30 nella Sala Conferenze dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, si svolgerà la quinta edizione della giornata di studi Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra, promossa dal Circolo Culturale L'Agorà. Il tema trattato in questo nuovo appuntamento Sulle tracce dei nuovi pirati, attualizza un fenomeno la cui gravità è svelata dai numeri, infatti nel solo anno 2008 sono state attaccate 160 navi in varie parti del globo. Nei secoli passati la pirateria ha interessato anche le nostre coste ed è documentata soprattutto negli atti notarili del XVIII secolo custoditi in Archivio. Introdurrà l'incontro Mirella Marra, direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria; intervverrà Giovanni Aiello presidente dell'Associazione Culturale L'Agorà per riassumere le tematiche oggetto di studio negli anni precedenti; seguirà la relazione Sulle tracce dei nuovi pirati a cura di Francesco Foti Sottotenente di Vascello della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria. In tale occasione saranno inoltre esposti alcuni atti notarili che descrivono azioni di pirateria e di guerra di corsa avvenute in provincia di Reggio.



6 giugno 2010

"Sulle tracce dei nuovi pirati"
Tipo: Convegno

"Sulle tracce dei nuovi pirati"
Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra
Data: 10/06/2010 - 17:00
Dettagli:

Giovedì 10 giugno alle ore 17,30 nella sala convegni dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria si terrà la V edizione della giornata di studi "Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra".

Il tema viene aggiornato, infatti il sottotitolo "Sulle tracce dei nuovi pirati".

Parteciperanno all'incontro la direttrice dell'Archivio di Stato Mirella Marra, il Presidente del Circolo Culturale "L'Agorà" Gianni Aiello ed il STV Francesco Foti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.



Sabato 05 Giugno 2010 12:04

Reggio: giornata di studi Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra

Giovedì 10 giugno 2010 alle ore 17,30 nella Sala Conferenze dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, si svolgerà la quinta edizione della giornata di studi Pirateria turchesca sulle coste della Calabria Ultra, promossa dal Circolo Culturale L'Agorà. Il tema trattato in questo nuovo appuntamento Sulle tracce dei nuovi pirati, attualizza un fenomeno la cui gravità è svelata dai numeri, infatti nel solo anno 2008 sono state attaccate 160 navi in varie parti del globo. Nei secoli passati la pirateria ha interessato anche le nostre coste ed è documentata soprattutto negli atti notarili del XVIII secolo custoditi in Archivio.

Introdurrà l'incontro Mirella Marra, direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria; intervverrà Giovanni Aiello presidente dell'Associazione Culturale L'Agorà per riassumere le tematiche oggetto di studio negli anni precedenti; seguirà la relazione Sulle tracce dei nuovi pirati a cura di Francesco Foti Sottotenente di Vascello della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.

In tale occasione saranno inoltre esposti alcuni atti notarili che descrivono azioni di pirateria e di guerra di corsa avvenute in provincia di Reggio nei secoli scorsi.